

*Distretto Sanitario di Gravina di Catania
Direzione*

Liceo Statale “Ettore Majorana”- S. Giovanni La Punta

18 Marzo 2025

10.00 – 12.00

Incontro su:

**SALUTE SESSUALE E COSTRUZIONE DI RELAZIONI
SANE E RISPETTOSE**



Dott.ssa Antonella Merenda, Sociologa - Distretto Sanitario di Gravina di Catania

Dott. Maurizio Celesia Dirigente Medico U.O.C. Malattie Infettive ARNAS Garibaldi

Servizio

La salute sessuale è definita dall'OMS come "uno stato di benessere fisico, emotivo, mentale e sociale in relazione alla sessualità; non è solo l'assenza di malattia, disfunzione o infermità. La salute sessuale richiede un approccio positivo e rispettoso alla sessualità e dei rapporti sessuali, così come la possibilità di avere esperienze sessuali piacevoli e sicure, libere da coercizione, discriminazione e violenza. Affinché la salute sessuale possa essere raggiunta e mantenuta, i diritti sessuali di tutte le persone devono essere rispettati, protetti e realizzati".

La Salute Sessuale e Riproduttiva (SSR) è un elemento fondamentale della salute e del benessere complessivo di ogni individuo. L'Educazione alla Sessualità (ES) è uno degli strumenti più importanti per promuovere la SSR, in particolare delle persone giovani, e svolge un ruolo chiave nella prevenzione dell'HIV e di altre Infezioni Sessualmente Trasmesse (IST).

L'Educazione alla Sessualità Estensiva (CSE - *Comprehensive Sexuality Education*) è un processo basato su un *curriculum* di insegnamento e apprendimento che integri gli aspetti cognitivi, emotivi, fisici e sociali della sessualità; mira a fornire ai giovani conoscenze, abilità, atteggiamenti e valori che consentiranno loro di realizzare la propria salute, benessere e dignità, sviluppare relazioni sociali e sessuali rispettose, considerare come le loro scelte influenzino il proprio benessere e quello degli altri, comprendere e garantire la protezione dei loro diritti per tutta la vita.

In Italia, al contrario di quanto accade in gran parte d'Europa, l'educazione alla sessualità e all'affettività non è una materia obbligatoria nei *curricula* scolastici. I dati dimostrano che l'educazione alla sessualità svolta a scuola non viene erogata in modo sistematico ed equo in tutta Italia, in alcuni casi gli interventi adottano un approccio estensivo, mentre nella maggior parte dei casi si concentrano sulla prevenzione delle infezioni sessualmente trasmesse. È necessario quindi intervenire su più ampia scala per fornire ai giovani un'educazione alla salute e al benessere relazionale, sessuale e riproduttivo che sia adeguata all'età e alle caratteristiche di ragazze e ragazzi.

La CSE favorisce un processo che incoraggia e supporta i giovani nel prendere il controllo delle loro vite e sviluppare appieno le loro potenzialità, avendo accesso alle conoscenze, competenze e opportunità necessarie, per diventare più responsabili delle loro azioni. L'*empowerment* delle persone giovani le rende protagoniste del cambiamento, consapevoli e in grado di esercitare i loro diritti. Ciò include il diritto a scegliere con chi intraprendere un'amicizia e/o una relazione sessuale, a mettere in discussione le norme sociali che limitano i loro diritti e a diventare menti critiche per il futuro. Quando le persone giovani hanno la possibilità di sviluppare un pensiero critico, di essere sessualmente emancipate ed informate sulle loro possibilità sessuali e riproduttive, l'impatto positivo si riflette in tutte le *life skills* (competenze per la vita) che si riferiscono ad una gamma di abilità cognitive, emozionali e relazionali di base favorenti l'acquisizione di un comportamento positivo e flessibile, grazie alle quali si possono affrontare efficacemente le richieste e le sfide della vita quotidiana. Il nucleo fondamentale delle *life skills* identificato dall'OMS è costituito da 10 competenze che possono essere suddivise in 3 aree: emotiva (consapevolezza di sé, gestione delle emozioni e dello *stress*), relazionali (empatia, comunicazione efficace, relazioni efficaci) e cognitive (*problem-solving*, *decision-making*, pensiero critico, pensiero creativo). In base all'evidenza disponibile, si è visto che la CSE svolge un ruolo centrale nel modificare le norme e gli stereotipi di genere, nel ridurre la violenza e di conseguenza nell'attenuare gli effetti della violenza e della disuguaglianza di genere sulla salute sessuale e riproduttiva delle persone giovani. Infatti, la promozione della messa in discussione dei temi della disuguaglianza di genere, al fine di favorire un aumento di relazioni eque tra i generi, riduce la violenza da parte del *partner*, aumenta la

Servizio

consapevolezza sessuale (in particolare femminile) e riduce la coercizione sessuale. La CSE, inoltre, attraverso la discussione sul consenso permette di migliorare la costruzione di relazioni sane e rispettose.

È necessario trasferire agli studenti e alle studentesse una visione positiva della sessualità, che includa e valorizzi le diversità individuali e che, al contempo, promuova la prevenzione dei rischi intesa come senso di responsabilità verso il proprio e altrui benessere affettivo e sessuale. Questi obiettivi non possono essere raggiunti se non anche attraverso la promozione del pensiero critico. È fondamentale che le persone giovani sviluppino e coltivino la capacità di prendere decisioni libere, consapevoli e informate. In questo contesto l'educazione all'affettività e alla sessualità non può prescindere da un approccio basato su diritti umani e sessuali, sulla valorizzazione del consenso e rispetto della *privacy* propria e altrui, in modo da favorire l'attivazione verso il rispetto dei diritti riguardanti le scelte sul corpo, le relazioni e le pratiche sessuali consensuali. Infine, nel nostro presente storico è essenziale formare le persone giovani sul concetto di genere e di identità di genere. Una visione trasformativa del genere che metta in discussione ruoli, norme e stereotipi, tenendo conto e rispettando le differenze, con l'obiettivo di costruire una società più equa e giusta per tutte e tutti, dovrebbe essere parte integrante di un approccio educativo rivolto alla persona e, tramite questa, all'intera comunità.

Risulta infine fondante il concetto di inclusività per garantire la partecipazione di tutti e tutte a prescindere dalle diversità di ciascuno derivanti da condizioni quali disabilità e/o svantaggio psicofisico, cultura, genere, orientamenti sessuali, identità di genere. La scelta di accogliere tutti gli individui significa integrazione, valorizzazione delle differenze e rispetto del diritto di ognuno ad essere sé stesso o sé stessa con le proprie risorse, motivazioni e aspettative.

Gli incontri consistono in attività nelle scuole medie e superiori con studenti e studentesse e, successivamente, si auspica, con docenti e famiglie. La metodologia utilizzata riguarda il coinvolgimento attivo dei partecipanti (lavori a piccoli gruppi/didattica attiva), seguito da lezioni frontali e incontri di *peer education*. Le ragazze e i ragazzi sono coinvolti in attività di *role playing* su temi come il consenso, la costruzione di buone relazioni interpersonali e la consapevolezza nei confronti degli stereotipi di genere. Aspetti fondamentali quali la gestione delle emozioni e le relazioni affettive, il rapporto con il proprio corpo, il piacere, l'uguaglianza di genere e il rispetto sono trattati senza, però, tralasciare la prevenzione delle conseguenze negative legate all'attività sessuale come le infezioni sessualmente trasmesse o le gravidanze non desiderate, e i servizi locali a cui rivolgersi in caso di necessità.

Il gruppo di lavoro in campo è interdisciplinare, composto da medici, sociologi, antropologi, psicologi, seguendo un approccio basato sulle linee guida internazionali della *Comprehensive Sexuality Education* (CSE), Educazione Comprensiva o estensiva alla Sessualità, che si caratterizza per essere di ampio respiro, multidisciplinare e intersettoriale, inclusivo non solamente dell'aspetto medico, ma anche della crescita emotiva.

L'approccio CSE, sostenuto dalle maggiori agenzie internazionali che si occupano di Promozione della Salute (OMS, UNESCO), permette un coinvolgimento attivo non solo di studenti e studentesse, ma anche di docenti e famiglie, di quelli che sono quindi i contesti di vita principali del nostro *target*.



Servizio